

ULLASTRET E IL PITTORE DI MICALI

APPUNTI SULLA PRODUZIONE DI KYLIKES NELL'ETRURIA ARCAICA

(Con le tavv. XXIV-XXVIII f.t.)

Dopo il convegno romano del 1983 sui traffici etruschi di età arcaica e la relazione di Martín Almagro Gorbea al Secondo Convegno Internazionale Etrusco¹, a partire dai primi anni Novanta del secolo appena trascorso una nutrita serie di interventi ha richiamato l'attenzione sulle presenze di materiali etruschi nell'area dell'estremo occidente mediterraneo con particolare riguardo per l'ampio distretto della penisola iberica. La presentazione dei materiali dei nuovi interventi di scavo, che i colleghi spagnoli stanno proficuamente svolgendo e prontamente pubblicando, sta di anno in anno arricchendo il quadro, che si presenta piuttosto ricco e variegato e, comunque, assai più articolato di quanto non si supponesse solo poco tempo fa² e su cui l'iscrizione di Pech Maho ha aperto insperate ed insospettate prospettive anche per l'età tardo-arcaica³.

Ringrazio la dottoressa M. Aurora Martín i Ortega, direttrice del Museo di Ullastret, che nell'aprile del 1990 ha facilitato con estrema cortesia la visione del frammento di kylix recuperata nel corso degli scavi di M. Oliva Prat, inviandomi la fotografia del pezzo e il permesso di pubblicarla. Ringrazio altresì le amiche G. C. Cianferoni e G. Poggesi per la segnalazione della coppa della Collezione Lastrucci di Prato. Un debito di riconoscenza per la possibilità di esaminare i materiali di loro proprietà e per l'invio delle relative fotografie ho contratto con l'arch. J. P. Cottier (Ginevra), il dottor A. Ceccanti (Antella, Firenze), il dott. M. Lastrucci (Prato) e il dott. G. Puhze (Freiburg). Un particolare ringraziamento per aver discusso con lo scrivente alcuni dei problemi affrontati in questo lavoro va a B. B. Shefton e J. G. Szilágyi, a cui devo l'incoraggiamento e l'invito a rendere nota questa ricerca. I disegni della kylix della collezione Ceccanti e dell'esemplare 73348 del Museo di Firenze sono della sig.ra Grazia Ugolini.

Abbreviazioni particolari:

Atti Barcellona = J. REMESAL e O. MUSSO (a cura di), *La presencia de material etrusco en la Península Ibérica*, Atti della tavola rotonda (Barcelona 1990), Barcelona 1991.

GAULTIER 2003 = CVA Louvre 26.

RIZZO 1990 = M. A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico I. Complessi tombali dall'Etruria meridionale*, Roma 1990

Roma 1988 = *Un artista etrusco e il suo mondo. Il Pittore di Micali*, Catalogo della mostra, Roma 1988.

SPIVEY 1985 = N. J. SPIVEY, *La carriera del pittore di Micali: una rivalutazione*, in *Prospettiva* 40, 1985, p. 10 sg.

SPIVEY 1987 = N. J. SPIVEY, *The Micali Painter and His Followers*, Oxford 1987.

SAT = Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

¹ M. ALMAGRO GORBEA, *L'Etruria e la penisola iberica*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco. Atti*, Roma 1989, II, p. 1149 sg.

² Dopo il convegno tenutosi a Barcellona dal 24 al 27 aprile 1990, i cui Atti sono stati prontamente editi nel 1991 (*Atti Barcellona*), un primo quadro di sintesi si deve a M. Almagro Gorbea (*Gli Etruschi e la Penisola Iberica*) nel catalogo della mostra "Les Étrusques et l'Europe", tenutasi a Parigi nel 1992 e a Berlino l'anno successivo. Per la pubblicazione di altri materiali si veda, senza pretesa di completezza: A. MOLINERO, *Un bronze*

Nel quadro che si è così venuto delineando è, tuttavia, rimasto finora in ombra un documento di notevole interesse, su cui vale la pena richiamare l'attenzione e soffermarsi brevemente, reinserendolo nel contesto che più gli è proprio.

etrusco in *El Raso (Candeleda, Avila)*, in *ArchEspA XXXI*, 1958, p. 176 sgg.; J. M. J. GRAN AYMERICH, *Cerámicas griegas y etruscas de Málaga. Excavaciones de 1980 a 1986*, in *ArchEspA LXI*, 1988, p. 203, figg. 12, 2 e 8, 2, nonché p. 209 sg., fig. 8, 2-5; J. F. JURADO, *Presencia de cerámicas etruscas en Huelva*, in *Huelva Arqueológica X-XI*, 1988-89, p. 103 sg., figg. 2, 3 e 6, 5; J. MIRÓ, *Anforas arcaicas en el litoral catalán. Un estudio acerca de las primeras importaciones de vino en Cataluña (625-650 a.C.)*, in *ArchEspA LXII*, 1989, p. 33 sg.; R. M. ASENSI, *Una moneda etrusca a la Provincia de Tarragona*, in *Faventia XII-XIII*, 1990, p. 175 sg.; J. J. BLÁNQUEZ PÉREZ, *La formación del mundo ibérico en el Sureste de la Meseta (Estudio arqueológico de las necrópolis ibéricas de la provincia de Albacete)*, Albacete 1990, p. 246 sg., figg. 64-66, 68; R. M. ASENSI-O. MUSSO, *Un documento etrusco di Tarragona*, Barcelona 1990; S. C. PÉREZ, *Nuevos jarros tartésicos de bronce en el sur peninsular*, in *Madriider Mitteilungen XXXII*, 1991, p. 78 sg., fig. 12; D. MARZOLI, *Etruskische Bronzekannen in Spanien, ibidem*, p. 86 sg., tav. 28 sg.; J. P. GARRIDO-J. ORTEGA, *A propósito de unos recientes hallazgos cerámicos griegos arcaicos y orientalizantes en Huelva*, in *Huelva Arqueológica XIII 1*, 1991, p. 55, fig. 7; J. BLÁNQUEZ PÉREZ, *El impacto del mundo griego en los pueblos ibéricos de la Meseta, ibidem*, p. 330 sg., fig. 3, tav. 10; J. M. J. GRAN AYMERICH, *Malaga phénicienne et punique. Recherches franco-espagnoles 1981-1988*, Paris 1991, pp. 71 sg., 122, 133 sg., figg. 48, 11-12; 95, 2 e 4, tav. III; R. OLMOS, *ibidem*, p. 140 sg.; C. GÓMEZ BELLARD, *Die Phönizier auf Ibiza*, in *Madriider Mitteilungen XXXIV*, 1993, p. 94, fig. 19, n. 349; L. ABAD CASAL - F. SALA SELLÉS, *El Oral. Un poblado ibérico antiguo en el Sureste de la Península Ibérica*, in *Madriider Mitteilungen XXXV*, 1994, p. 204, fig. 20, 2; M. E. AUBET, *La secuencia arqueo-ecológica del Cerro del Vilar*, in *La cerámica fenicia en Occidente: centros de producción y áreas de comercio*, Atti del seminario (Guardamar del Segua 1997), Alicante 1998, p. 46, fig. 13; O. ARTEGA - H. D. SCHULZ, *El puerto fenicio de Toscanos*, in M. E. AUBET (a cura di), *Los Fenicios de Málaga*, Málaga s.d. [ma 1998], p. 117, fig. 13 e; K. MANSSEL, *Ein hellenistisch-etruskischer Spiegel von Morro de Mazquitilla (Algarrobo, Málaga)*, in *Madriider Mitteilungen XXXIX*, 1998, p. 142 sg., tav. 12; X. AQUILUÉ (a cura di), *Intervencions arqueològiques a Sant Martí d'Empúries (1994-1996). De l'assentament precolonial a l'Empúries actual*, Girona 1999, p. 145; p. 163 sg., fig. 181; p. 171 sg.; p. 189, n. UE 5309.1, fig. 199; p. 190, n. UE 5285.1, fig. 201; p. 191, n. UE 5236.10, fig. 202; p. 192, n. UE 5339.5, fig. 205; p. 193, n. UE 5281.13, fig. 206; p. 193, n. UE 5421.6, fig. 207; p. 194, n. UE 5413.1 e 7, fig. 209; p. 195, n. UE 5359.9, fig. 210; p. 244 sg., fig. 241; p. 267 sg., fig. 249; p. 290, n. UE 5221.9, fig. 256, e nn. UE 5276.7-8 e UE 5271.11-12, fig. 257; p. 291, n. UE 5275.11, fig. 258, e nn. UE 5280.4, UE 5272.7 e 10, fig. 259; p. 292, nn. UE 5273.7 e UE 5193.13, fig. 260; n. UE 5256.1, fig. 261; p. 293, nn. UE 5256.11-14, fig. 261; nn. UE 5183.8-11, fig. 262; nn. UE 5183.1-2, fig. 263; p. 295, n. UE 5264.9, fig. 266; p. 296, n. UE 5202-5207.10, fig. 268; p. 297, nn. UE 5163.8 e UE 5195.13, fig. 269; p. 298, nn. UE 5125.4-6, fig. 271; p. 300, n. UE 5171.12, fig. 274; nn. UE 5056.4-5, fig. 275; p. 301, n. UE 5056.6, fig. 276; nn. UE 7081.3 e UE 7080.6-12, fig. 277; p. 302, n. UE 7980.7 e 10, fig. 278; p. 303, n. UE 6025.3, fig. 281; nn. UE 6025.2-5, fig. 282; R. OLMOS, in *Los Griegos en España. Tras las huellas de Heracles*, Catalogo della mostra, Madrid 2000, p. 272, n. 46. Si veda anche l'anfora da tavola da La Fonteta, nell'area meridionale della provincia valenziana, edita in J. M. GARCÍA MARTÍN, *El comercio de cerámicas griegas en el Sur del país valenciano en época arcaica*, in *Ceràmiques jònies d'època arcaica: centre de producció i comercialització al Mediterrani Occidental*, Atti della tavola rotonda (Empúries 1999), Barcelona 2000, p. 212, figg. 2, 3; 10, per la quale si veda un'olpe dagli scavi eseguiti da L. Marducca nel 1879 nella tenuta di Pescia Romana, nel territorio a nord di Vulci, e acquistati l'anno successivo dal museo di Firenze (inv. 71023). Per questi scavi cfr. G. FIORELLI, in *NS* 1879, p. 330 e 1880, pp. 249 sg., 377 sg., 449; M. CRISTOFANI, *Problemi poleografici dell'agro cosano e caetrano*, in *Atti Vulci*, p. 237 sg. e per la forma A. M. SGUBINI MORETTI, in *Veto, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma 2001, p. 211 sg., nn. III.B.3.11-12. Cfr. ora anche X. AQUILUÉ - P. CASTANYER - M. SANTOS - J. TREMOLEDA, *El comercio etrusco en Emporion: evidencias sobre la presencia de materiales etruscos en la Palaiapolis de Empúries*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias (VII-IV secolo a.C.)*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici, (Marseille-Lattes 2002), in stampa.

³ Per l'iscrizione da Pech Maho si veda, in ultimo, M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, in *MEFRA CV*, 1993, p. 833 sg. (con bibl. prec.), ora in M. CRISTOFANI, *Etruschi e altre genti nell'Italia preromana. Mobilità in età arcaica*, Roma 1996, p. 83 sg.

Si tratta di un frammento relativo al tondo interno di una kylix decorata a figure nere, recuperato ad Ullastret, nella Catalogna nord-orientale, nel corso degli scavi effettuati durante gli anni Cinquanta del Novecento da Miquel Oliva (*tav. XXIV a*)⁴. Esposto da tempo in una vetrina della prima sala del museo di Ullastret in mezzo ad alcuni frammenti di coppe attiche del tipo ad occhioni e più volte pubblicato come relativo ad un esemplare delle kylikes attiche bilingui⁵, il frammento difficilmente «pourrait appartenir à une coupe à figures rouges à l'extérieur et figures noires à l'intérieur» come hanno indicato Maria Picazo, prima, e gli autori del volume della serie del CVA dedicato al museo di Ullastret, poi. Quel che rimane della decorazione sembra, infatti, declinare un linguaggio assai diverso e il richiamo proposto con la serie attica delle kylikes bilingui, a guardar bene, dimostra il contrario di quanto non avrebbe voluto. Nessun rapporto reale, ovvero dal punto di vista dello stile, lega la coppa di Ullastret a alcuno dei pur numerosi esempi attici e tutti i

⁴ La dottoressa M. Aurora Martín i Ortega mi informa, con lettera del 9 ottobre 1995, che il frammento «está junto con otros fragmentos de Kylix de figuras negras del Museo de Ullastret. Todos proceden de la zona llamada 'Predio norte Subirana', dentro del yacimiento del Puig de Sant Andreu, pero de diversos lugares. Esta zona está situada en la parte alta del camino de subida al Museo, al norte del mismo. El que usted me pide es del estrato 1, es decir, el más superficial, pero otros són del estrato 3, sobre la roca natural. Son de excavaciones antiguas y por tanto no dispongo de mas datos».

Per gli scavi dell'insediamento di Ullastret si vedano le varie relazioni pubblicate da L. Pericot e M. Oliva, prima, e da M. Oliva Prat, poi, in *Anales del Instituto de Estudios Gerundenses* II, 1947, p. 272 sg.; IV, 1949, p. 321 sg.; V, 1950, p. 267; VI, 1951, p. 359 sg.; VII, 1952, p. 355 sg.; VIII, 1953, p. 296 sg.; IX, 1954, p. 272 sg.; X, 1955, p. 322 sg.; XI, 1956-1957, p. 274 sg.; XII, 1958, p. 318 sg.; XIII, 1959, p. 365 sg.; XIV, 1960, p. 341 sg.; XV, 1961-1962, p. 336 sg.; XVI, 1963, p. 217 sg. Cfr. M. OLIVA, *Ullastret. Guia de las excavaciones y su Museo*, Girona 1970; J. MALUQUER DE MOTES, *Ullastret*, Barcelona 1971; A. MARTÍN, *Guia de las excavacions i del seu Museu*, Girona 1978; M. A. MARTÍN I ORTEGA, *Ullastret. Poblats Ibèric*, Barcelona 1985 ed anche J. DE C. SERRA RAFOLS, *El poblado indiketa de Ullastret*, in *Ampurias* VI-VII, 1945-46, p. 359 sg.; A. ARRIBAS - G. TRIAS, *Un interesante "hallazgo cerrado" en el yacimiento de Ullastret*, in *ArchEspA* XXXIV, 1961, p. 18 sg.; J. MALUQUER DE MOTES - M. OLIVA PRAT, *Hallazgo de dracmas y divisores ampuritanos en las excavaciones de Ullastret*, in *Pyrenae* I, 1965, p. 85 sg.; ID., *El nuevo plomo ibérico en Ullastret*, *ibidem*, p. 124 sg.; A. BALIL, *Un vaso etrusco en Ullastret (Gerona)*, in *ArchEspA* XXXVIII, 1965, p. 110 sg.; J. MALUQUER DE MOTES, *Cerámica de Saint-Valentin a Ullastret (Gerona)*, in *Miscelánea Arqueológica. XXV Aniversario de los Cursos de Ampurias* I, Barcelona 1974, p. 411 sg.; M. PICAZO, *La cerámica ática de Ullastret*, Barcelona 1977; A. MARTÍN, *La cerámica decorada amb pintura blanca als poblats indigenes del NE de Catalunya*, in *Cypsela* II, 1977, p. 18 sg.; M. OLIVA, *Excavaciones arqueológicas en el yacimiento prerromano de Ullastret, Bajo Ampurdán (Gerona)*, in *Noticiario Arqueológico Hispánico. Arqueología* IV, 1977, p. 735 sg.; J. LOPEZ *et al.*, *Illa d'en Reixac-Ullastret: campanyes d'excavació 1987 i 1988*, in *Empúries* XLVIII-L, II, 1989, p. 50 sg.; A. MARTÍN I ORTEGA, *El material etrusco en el mundo indígena del NE de Catalunya*, in *Acti Barcellona*, p. 95 sg.; EAD., *Difusión de las ánforas massaliotas en la zona nordeste de Catalunya*, in *Les amphores de Marseille grecque. Chronologie et diffusion (VI^e-I^{er} s. av. J.-C.)*, Atti della tavola rotonda (Lattes 1989), Aix-en-Provence 1990, p. 161 sg.; H. MÜLLER, *Beobachtungen an Befestigungsanlagen in Katalonien. Elemente griechischer Befestigungstechnik in Emporion, Ullastret und Tivissa*, in *Madridier Mitteilungen* XXXVII, 1996, p. 90 sg.

⁵ PICAZO, *cit.* (nota precedente), p. 17, n. 8, *tav. II, 4*; CVA Ullastret 1, p. 19, *tav. 8, 4*; J. J. JULY, *Céramique grecque ou de type grec et autres céramiques en Languedoc Méditerranéen, Roussillon et Catalogne, VII^e-VI^e siècles avant notre ère et leur contexte socio-culturel*, Besançon 1983, parte II 1, p. 115 n. 0.10. Il frammento è rubricato come 'Athenian black-figure' nell'Archivio Beazley di Oxford: cfr. www.beazley.ox.ac.uk, report n. 31831.

Il frammento non compare nei repertori dedicati alle ceramiche greche di Ullastret in G. TRIAS DE ARRIBA, *Cerámicas griegas de la Península Ibérica*, Valencia 1967, p. 219 sg. e in A. J. DOMÍNGUEZ - C. SÁNCHEZ, *Greek Pottery from the Iberian Peninsula. Archaic and Classical Periods*, Leiden-Boston-Köln 2001, p. 73 sg.

confronti proponibili non fanno che render la divaricazione che separa il frammento dalla produzione del Ceramico di Atene più profonda e, alla fine, invalicabile. E questa difficoltà sembra essere ben presente a J. J. Jully, che, pur classificando il frammento tra i vasi etruschi a figure nere, ha molti dubbi sul tipo di coppa a cui riferirlo.

In realtà lo stile della decorazione, nonché il colore e la qualità dell'argilla rivelano senza ombra di dubbio il vaso come lavoro etrusco. Non è infatti difficile collocare nel vasto alveo della produzione del cosiddetto Pittore di Micali⁶ anche il frammento Ullastret.

⁶ Sul Pittore di Micali e la sua scuola si veda G. UGGERI, *Una nuova anfora del Pittore di Micali*, *QuadTic* IV, 1975, p. 17 sg. (con bibl. prec.); SPIVEY 1985, p. 10 sg.; SPIVEY 1987 (con bibl. prec.); M. A. RIZZO, in M. MARTELLI (a cura di), *La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, Novara 1987, pp. 37 sg. e 39 sg.; Roma 1988 (in parte riedito, in francese, in *Les Étrusques à Vulci. Le Peintre de Micali et son monde*, Catalogo della mostra, Clermont Ferrand 1989); M. STRANDBERG OLOFSSON, *Celebration or death? Aspects of new amphora from the Micali Painter's workshop and the iconography of Etruscan black-figured vases*, in *AIÖ OpRom XXI*, 1996, p. 107 sg.; L. AMBROSINI, *Il Pittore di Micali. Nota iconografica sulla raffigurazione di teste isolate*, in *AC L*, 1998, p. 343 sg.; F. GAULTIER, *Le ceramiche dipinte di età arcaica*, in *Gli Etruschi*, Catalogo della mostra (Venezia), Milano 2000, p. 433; Y. OLIVIER, *Zwei Fragmente des Micali-Malers in der Antikensammlung der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg*, in *Boreas XXIII-XXIV*, 2000-2001, 53 sg.; GAULTIER 2003, p. 33 sg. Per altre opere del pittore o della bottega, oltre agli *addenda* elencati da Gaultier (2003, p. 37 sg.; ove per il frammento di anfora a p. 40 n. 14 è da registrare la pubblicazione da parte di R. SANTANGELI VALENZANI, in M. A. TOMEI, *Subiaco. La Collezione Ceselli nel Monastero di Santa Scolastica*, Subiaco 1989, p. 15, n. 6, fig. 3; nonché per l'oinochoe SPIVEY 1987, p. 9, n. 15 che il vaso si trova ora a Manchester [inv. 1970.6] ed è pubblicato in *JHS CVIII*, 1988, p. 293, n. 19, tav. VIII a e che l'anfora sul mercato antiquario parigino rubricata al n. 13 di p. 40 si trova ora a Firenze nella collezione Ceccanti) e ai kylikes presentate in questo articolo, si vedano:

Anfore

- 1) Christie's London, *Fine Antiquities*, 6 giugno 1989, n. 498;
- 2) Vulci, Museo Archeologico, inv. V.01.CM.A: *Vulci: scoperte e riscoperte. Nuovi dati dal territorio e a depositi del Museo*, Catalogo della mostra, Montalto di Castro 2002, p. 65, n. I.B.4.1 e figg. a p. 66 (Gruppo di Orbetello);
- 3) Vulci, Museo Archeologico, inv. 133348: *ibidem*, p. 100, n. II.A.3 e fig. a p. 109;
- 4) Vulci, Museo Archeologico, inv. 133361: *ibidem*, p. 102, n. II.A.4.2 e fig. a p. 112;
- 5) Roma, Museo di Villa Giulia, inv. 131311: *Veio, Cerveteri, Vulci, cit.* (nota 2), p. 226, n. III.B.6.10, tav. X
- 6) Grosseto, Collezione Mazzanti [un cavallo alato su ciascun lato]: neg. SAT n. 29027/7-8;
- 7) Pitigliano (Grosseto), Collezione G. Rivella, lacunosa [sulla spalla leone e sirena, sul corpo centauri]: neg. SAT n. 47532/1-7;
- 8) Firenze, sequestro 15 marzo 1977 [sulla spalla fregio di bocci e fiori di loto, sul corpo cinque giovani nudi in movimento verso sinistra]: neg. SAT n. 30855/1-4;
- 9) New York, mercato antiquario: *Sotheby's*, New York, 8.12.1995, n. 63;
- 10) Arezzo, mercato antiquario (1985) [sul corpo due sfingi affrontate, sirena, uccello]: neg. SAT n. 40730/7-1
- 11) Arezzo, mercato antiquario (1987) [sul corpo uccelli ad ali spiegate]: neg. SAT n. 42884/5-6;
- 12) San Marino, mercato antiquario (1992) [sulla spalla trofeo vegetale, sul corpo teoria di sirene]: San Marino Arte S.A. Casa d'Aste, *Archeologia*, 11 ottobre 1992, n. 794;
- 13) già Basilea, mercato antiquario, quindi Milano [sul collo occhioni; sulla spalla uccello tra occhioni, sul corpo teoria di uccelli volta a sinistra. Restaurata pesantemente e in parte ridipinta]: Finarte Casa d'aste Milano, *Ceramica*, 28.11.1989, n. 22.

Piccole neck-amphorae

- 14) già Bassano del Grappa, Collezione Barbisan [sulla spalla due sirene affrontate, sul corpo uccelli]: Pardo Dolfini Casa d'aste, Firenze, *Reperti archeologici*, 18 dicembre 1998, n. 185;

Al di là di altre considerazioni, sulle quali torneremo tra breve, rimandano all'opera di questo decoratore le caratteristiche formali della figurazione, inserita nel tondo centrale, privo di cornice, di cui residua una modesta porzione con parte della testa di una

- 15) Fiesole, Collezione Demostene Macciò [sulla spalla fregio di foglie d'edera, sul corpo coppie di grandi occhi], cfr. Archivio SAT, lettera prot. 24074 dell'11.11.1999;
- 16) Londra, mercato antiquario: Ch. Ede Ltd., London, 1973, n. 23; *Sotheby's*, New York 17.12.1998, n. 298;
- 17) Londra, mercato antiquario [sulla spalla due foglie d'edera tra occhioni, sul corpo nastro ondulato con gocce]: *Sotheby's*, London, 31.5.1990, n. 301.a;
- 18) Londra, mercato antiquario [sulla spalla nastro ondulato, sul corpo fregio con grandi foglie cuoriformi e punti]: *Sotheby's*, London, 31.5.1990, n. 301.b.

Hydriae

- 19) Vulci, Museo Archeologico, inv. 133360: *Vulci: scoperte e riscoperte, cit.*, p. 102, n. II.A.4.1 e figg. a p. 111;
- 20) Vulci, Museo Archeologico, inv. 133377: *ibidem*, p. 104 e fig. a p. 114;
- 21) Roma, Museo di Villa Giulia, inv. 131310: *Veio, Cerveteri, Vulci, cit.* (nota 2), p. 226, n. III.B.6.9, tav. XV;
- 22) Firenze, Collezione Ceccanti (già Collezione Adami Rook): *Los Etruscos*, Catalogo della mostra (Città del Messico 1999), Milano 1999, p. 254, n. 319;
- 23) Firenze, Museo Archeologico, Collezione Marinelli: *Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Direzione Generale per il Patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico. Acquisti e donazioni 1999-2000*, Roma 2002, p. 48 e fig. a p. 49;
- 24) Erlangen, Antikensammlung, inv. I 830: OLIVIER, *cit.* (nota 6), p. 57 sg., tav. 4, 4-8;
- 25) Chiusi, Collezione Cambi: *Die Etrusker. Entdeckung im Verborgenen. Kunstsammlung Cambi*, Catalogo della mostra (Kassel 2003), Firenze 2003, p. 124 e fig. a p. 125;
- 26) Basel, mercato antiquario [sul collo fregio di palmette e bocci di loto, sulla spalla Herakles e i Lapiti, sul corpo teoria di giovani con bocci di loto in mano]: *Jean-David Cabn AG, Auktion 4*, 19.10.2002, n. 210;
- 27) Londra, mercato antiquario: *Sotheby's*, London, 14.12.1995, n. 261;
- 28) Roma, mercato antiquario [sul collo fregio di palmette alternate, sulla spalla due felini affrontati, sul corpo due giovani danzanti]: *Franco Semenzato s.p.a.*, Roma 21.3.1990, n. 131.

Cratere a colonnette

- 29) Castello di Romena (AR), Collezione Farattini Poiani [su un lato due menadi e una figura maschile, sull'altro due figure maschili e una menade]: neg. SAT n. 49930/23-24.

Stamnoi

- 30) Prato, Collezione Lazzareschi [sulla spalla fregio di foglie cuoriformi, sul corpo, sia A che B, sfinge gradiente volta a sinistra. Ritocchi in bianco suddipito]; forse appartengono a questa forma anche i frammenti relativi a
- 31) Vulci, Museo Archeologico inv. 133362: *Vulci: scoperte e riscoperte, cit.*, p. 102, n. II.A.4.3 e fig. a p. 112.

Oinochoai

- 32) CVA Mainz, Römisch-Germanisches Zentralmuseum 1, tav. 25, 3-4;
- 33) CVA Göttingen 2, tav. 44 (bottega).

Kyathoi

- 34) Zürich, mercato antiquario [sirene]: Galerie Arete, Liste 18, *Etrusker und ihre Nachbarn*, 1986, n. 29; per il quale cfr. ora J. G. SZILÁGYI, *Due kyathoi*, in *AEIMNHΣTOΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2006, p. 361, figg. 1-4;
- 35) New York, mercato antiquario [due pirrichisti (?). Forse opera di bottega]: J. M. Eisenberg, *Royal-Athena Galleries*, n. 68, January 1992, n. 310.

Kyathoi su alto piede

- 36) Vulci, Museo Archeologico, inv. 133363: *Vulci: scoperte e riscoperte, cit.*, p. 102, n. II.A.4.4 e fig. a p. 112;
- 37) Roma, Museo di Villa Giulia, inv. 131313: *Veio, Cerveteri, Vulci, cit.* (nota 2), p. 226, n. III.B.6.12;
- 38) Erlangen, Antikensammlung inv. I 829: OLIVIER, *cit.* (nota 6), p. 53 sg., tav. 4, 1-2.

figura volta verso sinistra. Il modo di rendere i capelli in lunghe chiome sciolte, segnate da un rapido graffito ondulato, che spesso non coincide con la campitura cromatica, è assai caratteristico e costituisce uno dei tratti distintivi di questo ceramografo⁷. Ugualmente il profilo diritto e la forma dell'occhio rimandano alla mano del pittore, come indica il confronto, ad esempio, con un'anfora ora a Budapest⁸ o quello con una delle due kylikes della ginevrina collezione Cottier Angeli⁹. Anche il particolare del corno, lungo ed arcuato, segnato verso l'estremità da una breve incisione curviforme, trova stretti confronti nella figura di Acheloo sullo stamnos della collezione Palme del museo di Praga¹⁰.

Il personaggio è stato identificato dai vari editori come un guerriero barbato con lunghi capelli, che fuoriescono da un elmo fornito di un lungo corno, che si sviluppa immediatamente sopra il frontale¹¹. Tuttavia se la foggia dell'elmo, peraltro non altrimenti attestato nel repertorio del pittore e della sua scuola, sembra riconducibile a quella degli esemplari del tipo Negau, diffuso in area centroitalica dalla metà del VI secolo a.C.¹², del tutto inusitato è il particolare dell'attributo del corno, al momento non mai attestato per questo tipo di copricapo, pur essendo conosciuto in Etruria almeno dalla metà del VII secolo a.C. su elmi di tipo corinzio¹³. Alla identificazione della figura con un guerriero si

⁷ SPIVEY 1985, p. 11 e nota 15; SPIVEY 1987, p. 48.

⁸ CVA Budapest 1, tav. 16, 1; SPIVEY 1987, p. 12, n. 46; GAULTIER 2003, p. 34 (con altra bibl.).

⁹ Cfr. *infra*, p. 107, nn. 3-4.

¹⁰ J. BOUZEK, in *Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der sozialistischen Länder*, Catalogo della mostra, Berlin 1988, p. 146, n. B.5.21 (con bibl.prec.); GAULTIER 2003, p. 42, n. 30.

¹¹ La descrizione è identica in PICAZO, *cit.* (nota 4), p. 17 e in CVA Ullastret 1, p. 19: «A l'intérieur partie du médaillon central, le quel on voit la tête d'un guerrier vers la gauche. Il porte une barbe et la chevelure longue vers l'arrière. Le casque qui le coiffe a un ornement – une espèce de cornes – sur le devant».

¹² Per questo tipo di elmo si veda M. EGG, *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, Mainz 1986, p. 41 sg.; R. RIDELLA, *Un elmo inedito nel museo archeologico di Como. Problemi di classificazione degli elmi etruschi di VI e V sec. a.C.*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 168, 1986, p. 5 sg.; M. EGG, *Italische Helme mit Krempe*, in *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin*, Mainz 1988, p. 243 sg.

¹³ Si vedano gli elmi che portano due figure del fregio della situla di Plikašna: M. MARTELLI, *Documenti di arte orientalizzante da Chiusi*, in *StEtr* XLI, 1973, p. 102 sg. e p. 112 sg., tavv. XXX-XXXII, XXXIV b e XXXV d; P. F. STARY, *Zur eisenzeitlichen Bewaffnung und Kampfweise in Mittelitalien (ca. 9. bis 6. Jh. v. Chr.)*, Mainz 1981, tav. 18, 2. Per la situla, più volte riprodotta in manuali e cataloghi di mostre, si veda S. BRUNI, *Le processioni in Etruria*, in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum (ThesCRA)* I, 2004, p. 23 sg., n. 1 (con altra bibl.). Per elmi con corna di ambito greco arcaico, sul cui significato cfr. R. HAMPE, *Tydeus und Ismene*, in *AK* XVIII, 1975, p. 10 sg., si veda: T. LORENZ, *Orientalische und griechische Bronzen im Martin-von-Wagner-Museum der Universität Würzburg*, in *Tainia. Roland Hampe zum 70. Geburtstag am 2. Dezember 1978 dargebracht von Mitarbeitern, Schülern und Freunden*, Mainz 1980, p. 136 sg., tavv. 31-33; H. PFLUG, *Schutz und Zier. Helme aus dem Antikenmuseum Berlin und Waffen anderer Sammlungen*. *Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig*, Basel 1989, p. 90, n. 81; H. BORN, *Sammlung Alex Guttman*, 2, Mainz 1994, p. 74, fig. 66. Per alcune raffigurazioni, oltre a E. R. KNAUER, *Ein Skyphos des Triptolemosmalers*, *Winckelmannsprogramm der Archäologischen Gesellschaft zu Berlin*, 125, Berlin 1973, pp. 8 e 21 sg., nota 12, si veda l'hydria Louvre F 8 (CVA Louvre 6, tav. 60, 1), la kylix Munich 2238 (J 418) (D. VON BOTHMER, *Amazons in Greek Art*, Oxford 1957, p. 11, n. 63, tav. 26, 4), l'anfora Providence 23.323 (BEAZLEY, *ARV*², p. 443, n. 1), la kylix British Museum 97.10-28.2 (*ARV*², p. 82, n. 2), ovvero un'anfora da Lindos (A. BLINKENBERG, *Lindos*.

oppone poi un dato iconografico di grande evidenza: la foggia della presunta barba, resa con una serie di piccole incisioni arcuate, che se, da un lato, contrasta con i modi con cui solitamente il pittore di Micali e la sua scuola realizzano questo particolare, dall'altro sembra rimandare ad altro campo di immagini. Un tratto simile caratterizza, infatti, il corrugamento sul collo della pelle del sottogola di alcune figure di Minotauro del repertorio attico, come si può vedere sia su una kylix di Tleson a Toledo¹⁴, sia su un'anfora non attribuita al Louvre¹⁵, ovvero, con maggior coerenza compositiva, nel tondo di una nota coppa di Douris da Vulci, ora al British Museum¹⁶.

La scheggiatura che interessa la testa in corrispondenza della punta del naso e l'estrema lacunosità del frammento pongono oggettivi limiti a proseguire in questa prospettiva. Un aspetto, in particolare, pone serie difficoltà, ovvero l'accentuazione della calotta del cranio, che si sviluppa eccessivamente, quasi come una sorta di tutolo, e che ha, evidentemente, generato l'errore interpretativo dei vari editori del frammento. Nessun confronto veramente stringente è, infatti, possibile istituire con alcuna figura dell'ormai vasto corpus di opere del Pittore e della sua scuola, né il motivo è noto tra le pur numerose varianti dell'iconografia del mostro¹⁷. Tuttavia altri indizi possono concorrere ad indirizzare l'indagine.

Due sottili linee arcuate parallele, che si partono da dietro l'orecchio, bordano trasversalmente la parte posteriore della testa. Il particolare non è banale, ma serve a sottolineare nettamente la calotta dalla massa dei capelli, sciolti e fluenti, nonché ad indicare che la figura indossa un copricapo. Il tipo è noto: berretti simili caratterizzano nel mondo etrusco, negli stessi anni in cui è stato dipinto il vaso in esame, figure di attori e personaggi mascherati, come hanno mostrato J. G. Szilágyi e J. R. Jannot¹⁸. Lo stato di conservazione, con estese scrostature della vernice proprio in corrispondenza di questo par-

Fouilles et recherches 1902-1914, III. *Les petits objets*, Berlin 1931, p. 632 sg., n. 2618, tavv. 126-127), nonché la figura nel tondo di una kylix firmata da Skythes sul mercato antiquario newyorkese (*Hesperia Arts Auction Ltd.*, New York 27.11.1990, n. 115). Per esempi di elmi con palchi di corna di cervo si veda il dinos eponimo del Pittore dell'Acropoli 606 (BEAZLEY, *ABV*, p. 81, n. 1) o la coppa ad occhioni Louvre F 137 (CVA Louvre 10, III He, tav. 98, 6). Per esemplari del repertorio dell'arte delle situle cfr. quello raffigurato sulla situla da Matrei, o quello su una delle due situle dalla tomba di Nesactium scavata nel 1981 (K. MIHOVIČIĆ, *Nezakcij. Nalaz grobnice 1981. godine*, Pula 1996, p. 19, n. 66, fig. 18, tav. III, dis. 3).

¹⁴ CVA Toledo (USA) 1, tav. 35, 1; LIMC VI, 1992, s.v. *Minotauros*, p. 575, n. 9 (S. WOODFORD).

¹⁵ CVA Louvre 5, III He, tav. 53, 1, 4, 7-8.

¹⁶ D. BUITRON OLIVER, *Douris. A Master-Painter of Athenian Red-figure Vases*, Mainz 1995, p. 78, n. 87, tav. 57; LIMC VI, s.v. *Minotauros*, cit. (nota 14), p. 576, n. 23.

¹⁷ Per l'iconografia del Minotauro si veda WOODFORD, in LIMC VI, cit. (nota 14), p. 574 sg.; cfr. anche P. J. CONNOR, *A leaper, a rivet, and graffiti on a bilingual eye-cup of the early red-figure period*, in *AA* 1996, p. 367; per l'Etruria, in particolare, si veda F. BROMMER, *Theseus und Minotauros in der etruskischen Kunst*, in *RM LXXXVII*, 1981, p. 1 sg.; S. BRUNI, *Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese*, in *AION ArchStAnt XI*, 1989 (1991), p. 136 sg.; ID., *Materiali tarquiniesi del Museo Archeologico di Firenze: i lastroni a scala*, in *StMatAN VI*, 1991, pp. 47 sg. e 58, nota 56.

¹⁸ J. G. SZILÁGYI, "Impletæ modis saturæ", in *Prospettiva* 24, 1981, p. 2 sg.; J. R. JANNOT, *Pbersu, Pbersuna, Persona. À propos du masque étrusque*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes de la table ronde (Roma 1991), Rome 1993, p. 294 sg.

ticolare, non consente molte certezze, tuttavia il profilo lievemente sinuoso della parte anteriore appare significativamente congruente con quello di alcune figure di *ludiones* note nel repertorio della ceramografia ceretana a figure nere¹⁹ e della piccola plastica bronzea di età tardo-arcaica²⁰. Se l'accostamento ha qualche fondamento, questa possibilità potrebbe suggerire l'ipotesi che la figura sulla kylix da Ullastret rappresenti un uomo che porta sul volto una maschera taurina.

Un personaggio mascherato da toro su cui vorremmo sapere di più. Non necessariamente si tratta di un travestimento rituale sul tipo di quelli satireschi connessi con la sfera della religiosità dionisiaca²¹; ma forse non è necessariamente neppure il *Thevrumines*, che sappiamo essere, in questo stesso torno di tempo, una figura di un certo rilievo nel patrimonio mitistorico dell'Etruria, non solo attraverso la conoscenza della saga più prettamente ellenica, ma anche grazie all'autonoma elaborazione di miti specificatamente encorici, dei quali resta traccia nell'immaginario di una delle più colte e originali personalità ceramografiche di età tardo arcaica, il Pittore dei Satiri Danzanti²². Proprio il repertorio iconografico di questo pittore offre una relativamente vasta casistica di *ludiones* e di personaggi mascherati, ma, a mia conoscenza, il tipo con la maschera taurina sarebbe, al momento, un unicum, gravando forti dubbi sull'autenticità dell'oinochoe di bucchero con figurazione incisa a Karlsruhe, ricordata da Jannot come esempio di un uomo mascherato da toro²³. Tuttavia ancora una volta dobbiamo lamentare come la lacunosità dell'immagine della kylix da Ullastret non permetta di andare oltre.

Al di là di queste considerazioni, il frammento resta, comunque, un monumento complesso di grande rilevanza. E questo non solo perché viene ad ampliare il quadro dell'area di diffusione delle opere del Pittore di Micali e della sua scuola, ponendosi come il pezzo più eccentrico lungo quella rete di traffici che ha portato uno stamnos a Populonia²⁴,

¹⁹ M. A. RIZZO, *Percorsi ceramografici tardo-arcaici ceretani*, in *Prospettiva* 73-74, 1993, p. 12 sg., figg. 53-57. Cfr. anche *ibidem*, p. 12, figg. 58-59, nonché CVA Louvre 26, tav. 2.

²⁰ S. HAYNES, *Ludiones Etruriae*, in *Festschrift H. Keller*, Darmstadt 1963, p. 13 sg.; SZILÁGYI, *cit.* (nota 18), p. 7, figg. 11-14; S. HAYNES, *Etruscan Bronzes*, London 1985, p. 277 sg., nn. 86-87; JANNOT, *cit.* (nota 18), p. 312, figg. 20-23 (qualche dubbio sull'autenticità del bronzo in collezione privata della fig. 15); P. J. RISS, *Vulcentia vetustiora. A Study of Archaic Vulcian Bronzes*, Copenhagen 1997, p. 72, fig. 67.

²¹ S. BRUNI, *Nugae de Etruscorum fabulis*, in *Ostraka* XI 1, 2002, p. 24 e rifer. a nota 87.

²² BRUNI, *cit.* (nota precedente), p. 10 sg., figg. 3-5. Per l'anfora Louvre Cp. 11069 si veda ora CVA Louvre 26, tavv. 40-41. Per il pittore cfr. F. GAULTIER, *Céramiques à figures noires de Cerveteri: la production du début du V^e siècle av. J.-C.*, in *Atti Etruria meridionale*, p. 639 sgg., ed ora M. MARTELLI, *Un'anfora capitolina del Pittore dei Satiri Danzanti*, in *Bollettino dei Musei Comunali di Roma* XVIII, 2004, p. 7 sgg.

²³ JANNOT, *cit.* (nota 18), p. 283, fig. 2, che, stranamente, sembra non conoscere M. BONAMICI, *I buccheri con figurazioni graffite*, Firenze 1974, p. 71 sg., tavv. LII-LIII, nonché G. CAMPOREALE, *La caccia in Etruria*, Roma 1984, p. 35, nota 1, e i dubbi circa l'autenticità del pezzo espressi da entrambi questi studiosi. Per il vaso si veda anche E. RYSTED, *Panther followed by lion. On reconstruction of the Regia plaques*, in *Deliciae Fictiles*, Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome, 10-12 December, 1990, Stockholm 1993, p. 242, fig. 7, ove non si fa cenno ai dubbi circa l'autenticità.

²⁴ S. BRUNI, *Appunti sulle ceramiche etrusche a figure nere di Populonia*, in *RdA* XIII, 1996, p. 242 sg., fig. 9; GAULTIER 2003, p. 42, n. 28.

un'oinochoe della bottega ad Aleria²⁵ e un vaso a Genova²⁶, ovvero venendo a rimpinguare quel ristretto dossier di oggetti di pregio, che si affiancano alle più usuali anfore commerciali, che tra le ultime decadi del VI secolo e i primi decenni del successivo Vulci riesce a veicolare lungo le vie dell'area iberica e che raggiungono non solo la zona delle Baleari e delle coste catalane²⁷, ma anche i centri dei distretti più interni, come insegnano gli eccezionali scrigni rivestiti di placchette eburnee da Los Villares, presso Albacete, nella Meseta sud-orientale (fig. 1)²⁸.

Non pochi motivi di interesse offre la stessa forma del vaso da Ullastret, una kylix espletata su modelli attici di età tardo-arcaica. Il tipo sembra, infatti, una morfologia so-

²⁵ SPIVEY 1987, p. 42 (riferita al Pittore di Kyknos); *Les Étrusques et l'Europe*, Catalogo della mostra (Parigi-Berlino 1992-93), Paris 1992, p. 258, n. 294.

²⁶ Si tratta di due piccoli frammenti, pertinenti ad un medesimo vaso di forma chiusa, provenienti dall'area sepolcrale di via Dante. I frammenti sono inediti e devo la segnalazione e l'autorizzazione a segnalarli in questa sede alla cortesia dell'amica Piera Melli, che ringrazio.

²⁷ Si vedano, ad esempio, le oinochoai, delle quali restano le sontuose anse plastiche (su cui TH. WEBER, *Bronzekannen. Studien zu ausgewählten archaischen und klassischen Oinochoenformen aus Metall in Griechenland und Etrurien*, Frankfurt a. M.-Bern 1983, p. 291 sg., nn. c. 1 e c. 11; per l'esemplare da Malaga si veda ora R. OLMOS, in *Los Griegos en España*, cit. (nota 2), p. 272, n. 46), o il finale di timone di carro da una delle tombe della necropoli del Portixol ad Ampurias (A. GARCÍA BELLIDO, *La colonización phòkaia en España, desde los orígenes hasta la batalla de Alalá*, in *Ampurias* II, 1940, p. 76, tav. 4; *AA* 1941, p. 209, fig. 9; W. LL. BROWN, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960, p. 100 sg.).

²⁸ BLÁNQUEZ PÉREZ, *La formación del mundo ibérico*, cit. (nota 2), p. 246 sg., figg. 64-66, 68; ID., in *Huelva Arqueológica*, cit. (*ibidem*), p. 330 sg., fig. 3, tav. 10; J. M. GRAN AYMERICH · E. DU PUYTISON LAGARCE, *Recherches sur la période orientalisante en Etrurie et dans le Midi ibérique*, in *CRAI* 1995, p. 576, fig. 3; M. MARTELLI, *Una placchetta eburnea etrusca e l'Intagliatore di New York*, in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, p. 167, nota 3, figg. 1-2 (con altra bibl., a cui adde L. ROLDÁN GÓMEZ, *Placas de marfil etruscas en la Península Ibérica*, in *Anuario de Departamento de Historia y Teoría del Arte. Universidad Autónoma de Madrid VII-VIII*, 1995-96, p. 9 sgg., figg. 5-9 e 11-12). Per la classe cfr. M. MARTELLI, *Gli avori tardo-arcaici: botteghe e aree di diffusione*, in *Commercio etrusco arcaico*, p. 207 sg.; EAD., *La cultura artistica di Vulci arcaica*, in *Roma* 1988, pp. 25 e 27 sg., nota 26; EAD., *Scrigni etruschi tardo-arcaici dall'Acropoli di Atene e dall'Illiria*, in *Prospettiva* 53-56, 1988-89, p. 17 sg.; EAD., in *Damarato*, cit., p. 167 sg.; per altri esemplari da Taranto: S. BRUNI, *Le monete a legenda THEZI o THEZLE*, in *AnnUnivPerugia XXIV*, n.s. X, 1986-87, p. 97, nota 68; dall'area senese: E. MANGANI, *Diffusione della civiltà chiusina nella valle dell'Ombro in età arcaica*, in *Atti Chianciano*, p. 426 sg., tav. V a; dalla Valdelsa: G. C. CIANFERONI, *L'alta Valdelsa in età orientalizzante e arcaica*, in *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle giornate di studio (Colle di Val d'Elsa 1999), Colle Valdelsa 2002, p. 115 sg., figg. 25 e 27. Cfr. anche W. B. GERCKE, *Etruskische Kunst im Kestner-Museum Hannover*, Hannover 1996, p. 172 sg., nn. 203 e 205-212; A. HOFFMANN, in *Die Etrusker. Luxus für das Jenseits*, Catalogo della mostra (Amburgo 2004), München 2004, p. 105, nn. I/120-123. Il frammento da Ibiza è stato poi riedito da C. GÓMEZ BELLARD, *Kantharos, aryballos y esfinge de hueso: reflexiones a partir de los materiales etruscos en Ibiza*, in *Atti Barcellona*, p. 296 sg. n. 3, tav. I. Per quanto riguarda l'esemplare della tomba 20 da Los Villares, che ebbi l'occasione di poter studiare, grazie alla liberalità di Juan Blázquez, nel 1990, è da segnalare che la lastrina con banchettante è stilisticamente da mettere in relazione con quella da Locri (per la quale MARTELLI, *Gli avori tardo-arcaici*, cit., p. 216, fig. 37 e p. 243, nota 34; EAD., *Scrigni etruschi tardo-arcaici*, cit., p. 20, fig. 19), quella con satiri con la placchetta della tomba 103 del sepolcreto De Lucca di Bologna (cfr. MARTELLI, *Gli avori tardo-arcaici*, cit., p. 216, fig. 39 a e p. 243, nota 36), mentre il pezzo con volatili è avvicicabile sia ad uno da Nola (*ibidem*, pp. 208, fig. 6; 240, nota 12), sia ad una lastrina dal secondo Heraion di Poseidonia (*ibidem*, pp. 208, fig. 57 [secondo dal basso] e 245, nota 57).

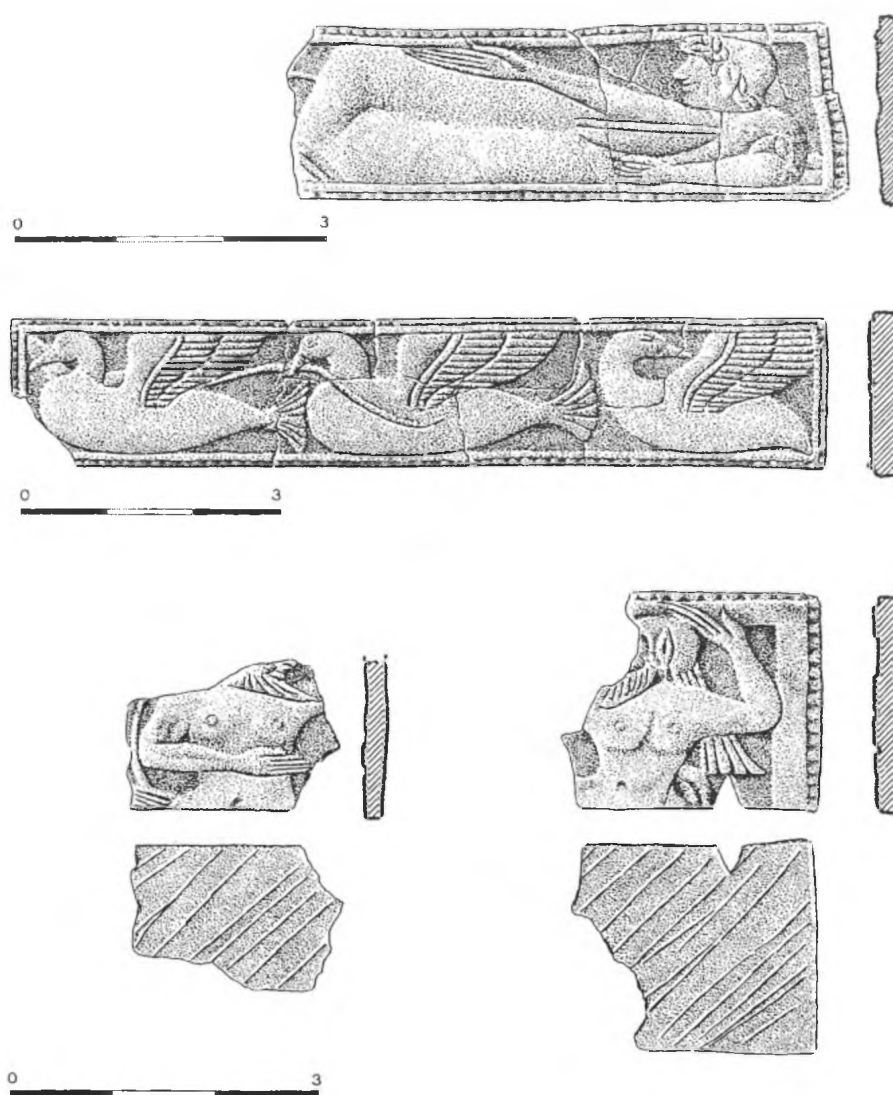


fig. 1 - Placchette eburnee da Los Villares, presso Albacete.

lo raramente adottata dall'officina del Pittore di Micali e, più in generale, dai vasai dell'Etruria, il cui mercato si caratterizza per la massiccia presenza di esemplari importati dal Ceramico ateniese²⁹. Tuttavia, se la preferenza del mondo etrusco pare orientata, nel

²⁹ La forma sembra essere assente dal repertorio dei bucceri di area vulcente (su cui cfr. B. BELELLI MARCHESINI, *Appunti sul bucchero vulcente*, in *Appunti sul bucchero*, Atti delle giornate di studio [Civitella Cesi 6 novembre 1999 e 15 ottobre 2000], Firenze 2004, p. 91 sg.) e orvietana (cfr. P. TAMBURINI, *Dai primi studi sul bucchero etrusco al riconoscimento del bucchero di Orvieto: importazioni, produzioni locali, rassegna morfologica*, *ibidem*, p. 179 sg.); il tipo è solo eccezionalmente noto nella produzione tarquiniese (D. LOCATELLI, *Tarquinia*, *ibidem*, pp. 75, tav. 15, 16; 87, n. 63; cfr. anche G. PIANU, *Gravisca. Scavi nel santuario greco 10. Il bucchero*, Bari 2000, p. 25, tav. 6). Relativamente più frequente nell'Etruria settentrionale (si veda l'e-

corso dell'età arcaica, per quanto riguarda i vasi potori da simposio, verso le coppe, figurate o semplicemente verniciate, prodotte dal Ceramico di Atene, la forma, per quanto relativamente poco documentata, sembra aver goduto di una certa fortuna, maggiore di quanto non sia stato finora notato³⁰, all'interno dell'officina del Pittore di Micali, non a caso il più atticizzante dei ceramografi operanti nell'Etruria arcaica³¹.

Per quanto nuovi ritrovamenti o recuperi, unitamente al riemergere di pezzi dall'inesausto serbatoio del collezionismo privato e del mercato antiquario, potranno ampliare con altri punti di riferimento il quadro, oltre al frammento da Ullastret, le kylikes di questo atelier al momento note sono:

- 1 - Ullastret, Museo Archeologico, inv. 3664 (*tav. XXIV a*).
- 2 - Heidelberg, Universitätsammlung, inv. E 32. Frammentaria. Alt. cm. 7,2; diam. orlo cm. 21; diam. piede cm. 7,1. Nel tondo interno: triscele e tre pesci.
Bibl.: R. Herbig, *Etruskisch-schwarzfigurige Vasen in Heidelberg*, in *StEtr VII*, 1933, p. 359, fig. 2, *tav. XVII 2*; Th. Dohrn, *Die schwarzfigurigen etruskischen Vasen aus der zweiten Hälfte des sechsten Jahrhunderts*, Berlin 1937, pp. 96, 155, n. 261 a; BEAZLEY, *EVP*, p. 13; *CVA Heidelberg 2*, *tav. 58, 4*; S. H. Garver, *Etruscan Stemmed Plates of the Sixth and Fifth Centuries* (Diss. Indiana University 1980), *Ann Arbor 1982*, pp. 167, 174, nota 3, *tav. 45 in basso*; Spivey 1987, p. 17, n. 99.
- 3 - Ginevra, Collezione C[ottier]-A[ngeli]. Ricomposta. Alt. cm. 7,7; diam. orlo cm. 19,5; diam. piede cm. 7,4. Nel tondo interno una lepre in corsa verso sinistra, sul fondo grande tralcio vegetale (*tav. XXV a-b*).
Bibl.: Ch. Reusser, in *Italy of the Etruscans*, Catalogo della mostra (Gerusalemme 1991), Mainz 1991, p. 227, n. 295; Gaultier 2003, p. 40, n. 18 (con riferimenti invertiti con il n. 3).
- 4 - Ginevra, Collezione C[ottier]-A[ngeli]. Ricomposta. Alt. cm. 7,9; diam. orlo cm. 19,6; diam. piede cm. 8,2. Nel tondo interno un giovane, retrospiciente, in corsa verso destra con tralci vegetali nelle mani (*tav. XXV c-d*).
Bibl.: Ch. Reusser, in *Italy of the Etruscans*, *cit. ad n. 3*, p. 227, n. 296; Gaultier 2003, p. 40, n. 17 (con riferimenti invertiti con il n. 2).
- 5 - New York, mercato antiquario. Detta provenire da Cerveteri. Integra (?). Alt. cm. 7,2; diam. orlo cm. 19. Nel tondo interno, bordato da un'alta cornice con serie concentrica di linee spezzate, *gorgoneion* (*tav. XXVI a*).
Bibl.: J. M. Eisenberg, *Royal-Athena Galleries, Art of the Ancient World*, 1985, p. 60, n. 201.
- 6 - Firenze, Collezione Ceccanti (già Collezione Poggiali). Ricomposta ed integrata. Alt.

semplare da Populonia: S. BRUNI, *Attorno alla tomba del Bronzetto d'Offerente di Populonia*, in *RM XCVI*, 1989, p. 280, *tav. 53, 2*; numerosi esemplari sono noti nel repertorio delle officine di area pisana: cfr., fra i tanti, S. BRUNI, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Milano 1998, *tav. 31, 7*), ove la kylix compare, oltre che nel repertorio del bucchero (cfr. G. PAOLUCCI, *Nota su una kylix etrusca a figure nere da Chianciano Terme*, in *Ocnus VIII*, 2000, p. 123, fig. 16. Si veda anche S. GRIFONI, in E. DE MINICIS [a cura di], *San Michele Arcangelo al Bagnoro. Lo scavo e le ricerche archeologiche*, I quaderni della Chimera III, Cortona 2004, p. 70, n. 3), anche in quello delle officine di area chiusina di vasi a figure nere: su queste si veda ora PAOLUCCI, *cit.*, p. 119 sg., figg. 1-4 e 12-14. Alla stessa serie appartengono anche la kylix 425 della Collezione Vagnonville del Museo Archeologico di Firenze (*tav. XXIV b-c*) e il frammento dall'acropoli di Volterra: M. BONAMICI, *Volterra. L'Acropoli e il suo santuario. Scavi 1987-1995*, Pisa 2003, p. 264 sg., n. 1, fig. 7, 20, *tav. XXIX 1*.

³⁰ Cfr. PAOLUCCI, *cit.* (nota precedente), p. 123.

³¹ Su questo aspetto si vedano le osservazioni di SPIVEY 1985, p. 16 sg.; SPIVEY 1987, p. 29 sg.

cm. 8,9; diam. orlo cm. 25,3; diam. piede cm. 9,8. Nel tondo interno: busto di demone, frontale (tav. XXVI b-c; fig. 2).

Bibl.: A. Cherici, *Ceramica etrusca della Collezione Poggiali di Firenze*, Roma 1988, p. 137, n. 119, tav. XXI.

7 - Prato, Collezione Lastrucci. Da Canino (?)³². Frammentaria. Alt. max. cons. cm.

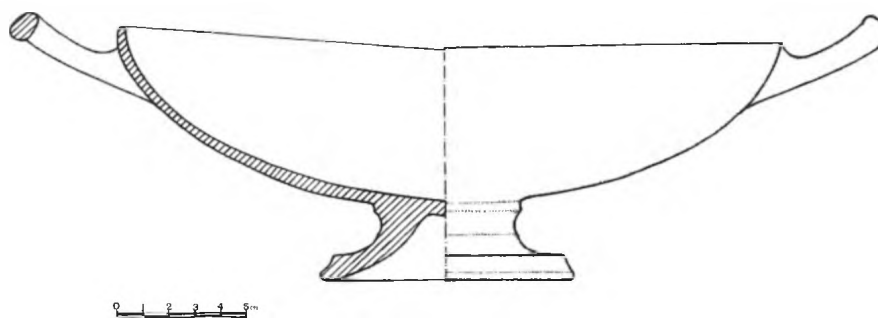


fig. 2 - Firenze, Collezione Ceccanti.

³² La provenienza dall'area di Vulci pare confermata anche dagli altri materiali che compongono la raccolta, notificata dalla Soprintendenza toscana con decreto in data 7 gennaio 2003, che comprende, oltre ad una oinochoe (neg. 49311/1-2; cfr. E. PELLEGRINI, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante ed arcaico*, Firenze 1989, p. 104, n. 330, tav. LXXI) e ad una serie di aryballoi ed alabastra etrusco-corinzi a decorazione sub-geometrica (negg. 49314/1-3; 49313/5-7), nonché ad un aryballo globulare CA (neg. 49313/8-10; per il tipo cfr. H. PAYNE, *Necrocorinthia*, Oxford 1930, n. 339; e da ultimo CH. DEHL-VON KAENEL, *Die archaische Keramik aus dem Malophoros-Heiligtum in Selinunt. Die korinthischen, lakonischen, ostgriechischen, etruskischen und megarischen Importe*, Berlin 1995, p. 63, n. 86, tav. 2, con altri rifer.) e una coppa ionica di tipo A2 (neg. 49312/5; cfr. E. PIERRO, *Ceramica ionica non figurata e coppe attiche a figure nere*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, VI, Roma 1984, p. 36 sg., nn. 9-18, tavv. XVII-XIX; per alcuni esemplari da Vulci cfr. RIZZO 1990, pp. 94, n. 4, fig. 169; 104, n. 4, fig. 200; 127, n. 3, fig. 261; 134, nn. 2-3, fig. 276 e figg. 285 a-b; 150, n. 3, fig. 324; 155, n. 3, fig. 337; G. PRO, in *Vulci: scoperte e riscoperte*, cit. [nota 6], p. 39, nn. I.B.2.18-20, figg. a p. 44 e a p. 50), una tazza monoansata (neg. 49313/2; cfr. *Veio, Cerveteri, Vulci*, cit. [nota 2], p. 202 n. III.B.2.6), un esemplare biansato (neg. 49312/6-7; cfr. M. T. FALCONI AMORELLI, *Corredi di tre tombe rinvenute a Vulci nella necropoli di Mandrione di Cavalupo*, in *StEtr XXXVII*, 1969, p. 203, n. 1, fig. 8, 1, tav. XXXIX a) e un kantharos di impasto (neg. 49312/1-3; cfr. A. M. SGUBINI MORETTI, *Vulci. Tomba del Carro di bronzo*, in *Gli Etruschi*, cit. [nota 6], p. 570, n. 38), una serie di vasi di bucchero (tre oinochoai neg. 49311/3-5; cfr. rispettivamente per la prima RIZZO 1990, p. 145, nn. 30-31, con altri rifer.; *Vulci: scoperte e riscoperte*, cit., p. 55, nn. I.B.3.5-6 e fig. a p. 59; per la seconda M. T. FALCONI AMORELLI, *Materiali archeologici da Vulci*, in *StEtr XXXIX*, 1971, p. 202, nn. 18-19, tav. XLIV a; per la terza G. BARTOLONI, *Le tombe di Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972, p. 115, n. 36, fig. 54, tav. LXX b; un attingitoio: neg. 49311/6; un kantharos: neg. 49311/8, cfr. RIZZO 1990, p. 157, n. 11, fig. 342 h; un calice: neg. 49311/9, cfr. RIZZO 1990, p. 157, nn. 12-15, fig. 342 a-d; un kyathos: neg. 49312/4, cfr. FALCONI AMORELLI, cit. sopra, p. 206, n. 48, tav. XLI b; RIZZO 1990, p. 125, n. 18, fig. 251 d; un calice su alto piede: neg. 49311/7, cfr. S. BRUNI, *La raccolta Bernardini, Casciana Terme*, Casciana Terme 2001, p. 23, n. 3, tav. 3; BELELLI MARCHESINI, cit. [nota 29], p. 108, fig. 17, 2; un'anforetta: neg. 49311/10, cfr. *ibidem*, p. 98, fig. 7, 7; una pisside: neg. 49314/4, cfr. RIZZO 1990, p. 129, n. 24, fig. 267). Della raccolta fanno parte anche due alabastra fusiformi di impasto bucceroide (neg. 49312/8-10; cfr. FALCONI AMORELLI, cit. sopra, p. 200, n. 27, tav. XLIV b), una ciotola verniciata con una filettatura rossa sull'orlo (neg. 49313/4; cfr. *Veio, Cerveteri, Vulci*, cit. [nota 2], p. 219, n. III.B.5.4), un baciletto di impasto depurato (neg. 49313/3; cfr. M. T. FALCONI AMORELLI, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*, Roma 1983, p. 115, n. 109, fig. 44) e un'anfora commerciale di tipo Py 1-2 (neg. 49314/7-8; cfr. RIZZO 1990, p. 131, n. 1, figg. 270 e 370).

8,5; lungh. max. cons. cm. 9,2. Nel tondo interno, bordato da un'alta cornice con serie di linee spezzate concentriche, resta parte di un personaggio barbato, retrospiciente, in movimento verso destra. L'uomo è nudo e porta sul davanti, appoggiato su entrambe le braccia, un mantello. Della decorazione sulle superfici esterne restano le gambe di una figura maschile volta a destra, nonché il lembo di un chitone (*tav. XXVIII a-b*).

Inedito.

8 - Già Freiburg, mercato antiquario. Ricomposta. Alt. cm. 18,5; diam. orlo cm. 33,3; diam. piede cm. 15. Nel tondo interno: cavallo con ali ai garretti, volto verso sinistra; due elementi vegetali si dipartono, in basso, dal bordo del tondo (*tav. XXVII a-b*).

Bibl.: Galerie G. Puhze, Freiburg, *Kunst der Antike*, 10, 1993, n. 17; Sotheby's, London, 2.7.1996, n. 173; Royal-Athena Galleries, New York-London, *Art of the Ancient World*, n. 75, January 2000, n. 100; Christie's New York, *Antiquities*, 7.12.2000, n. 512; Gaultier 2003, p. 40, n. 19.

È incerta l'attribuzione ad una kylix, ovvero ad un piattello del tipo di quelli pubblicati da N. J. Spivey in collezione privata statunitense³³, del frammento con resti di una figura e di un pesce recuperato nel corso degli scavi a San Michele Arcangelo al Bagnoro nella valle del Vingone, presso Arezzo³⁴, mentre non è possibile esprimere un parere sul frammento di coppa recuperato nella necropoli della Bandita di Monterano, nel distretto del Mignone noto solo attraverso una non chiara fotografia³⁵; tuttavia l'assenza di particolari incisi e, soprattutto, la serie di filettature concentriche che costituiscono la cornice del tondo sembrano aspetti che orientano ad espungere dal corpus del Pittore di Micali questo esemplare e ad avvicinarlo alla produzione di area ceretana dello scorcio del VI secolo a.C.³⁶.

Le caratteristiche dell'argilla e della vernice, opaca e di colore tendente al nero bruno, nonché le particolarità morfologiche consentono di riferire alla stessa tradizione artigiana anche le seguenti kylikes interamente verniciate, ad eccezione, come negli esemplari figurati, del bordo e il piano di posa del piede³⁷:

³³ SPIVEY 1985, p. 12, fig. 5; SPIVEY 1987, p. 9, nn. 16-26, *tav. 4 a-d*.

³⁴ GRIFONI, *cit.* (nota 29), p. 68 sg., n. 1 e fig. a p. 72.

³⁵ L. GASPERINI, *Monterano. Un centro minore dell'Etruria meridionale*, in *Études étrusco-italiques. Mélanges pour le 25^e anniversaire de la chaire d'Étruscologie à l'Université de Louvain*, Louvain 1963, p. 45, n. 22, *tav. XI, 3*, ora ristampato in L. GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, Canale Monterano 1999, p. 92 sg., n. 22, fig. 42. Il frammento è stato rubato nel 1992.

³⁶ Si veda una piccola oinochoe della Collezione Gaslini Alberti, già a Firenze e ora a Terricciola (Pisa), proveniente anch'essa da Monterano, che conto di pubblicare presto, unitamente agli altri oggetti della raccolta. Alla serie appartiene, ad esempio, l'anfora dalla tomba 19 della necropoli di Riserva del Ferrone nel distretto tolfetano (P. BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone*, Roma 2000, p. 250 sg., n. 82, figg. 277-282 e 297), nonché un gruppo di piccoli crateri e anforette con soli motivi ornamentali, per le quali si veda, a titolo di esempio, *ibidem*, p. 249, n. 71, figg. 276 e 295.

³⁷ Non vi sono oggettivi elementi per riferire a questa tradizione artigiana anche l'esemplare frammentario rinvenuto nel corso degli scavi nell'area urbana di Sovana (A. MAGGIANI, in *Sovana. Ricerche e scavi nell'area urbana*, Catalogo della mostra, Sovana 2005, p. 20 sg. n. 18, figg. 5 e 6), che presenta le anse, sormontanti l'orlo, impostate immediatamente subito sotto il bordo, come non si riscontra mai in nessuno degli esemplari dell'officina del Pittore di Micali.

- 9 - Firenze, Museo Archeologico, inv. 73348, da Bisenzio, necropoli della Palazzetta, acquisto Brenciaglia e Paolozzi 1887. Integra; vernice in alcuni punti scrostata. Alt. cm. 7,9; diam. orlo cm. 18,2; diam. piede cm. 7,1 (*tav. XXVIII c; fig. 3*).

Bibl.: L. A. Milani, in *NS* 1886, p. 146 (tra i materiali dopo lettera g).

- 10 - Vulci, Museo Archeologico, inv. 133366. Da Vulci, recupero del 6 maggio 1962. Ricomposta; lacunosa al piede. Superfici combuste. Diam. orlo cm. 26,8.

Bibl.: A. M. Sgubini Moretti - L. Ricciardi, in *Vulci: scoperte e riscoperte, cit.* (nota 6), p. 103, n. II.A.4.7 e fig. a p. 113 (con didascalia invertita con la kylix, attica, n. II.A.4.8).

- 11 - Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, inv. 39701, dalla Collezione Giacinto Guglielmi. Integra; vernice in alcuni punti scrostata. Alt. cm. 10; diam. orlo cm. 24; diam. piede cm. 10,4.

Bibl.: J. G. Szilágyi, in *La Collezione Giacinto Guglielmi I. La ceramica*, Museo Gregoriano Etrusco. Cataloghi 4.1, Città del Vaticano 1997, p. 298, n. 174.

- 12 - Firenze, Museo Archeologico, già Collezione Marinelli, inv. 25. Ricomposta e integrata. Alt. cm. 9,5; diam. orlo cm. 25; diam. piede cm. 9,5 (*tav. XXVIII d*).

Bibl.: Inedita, ma citata in S. Bruni, in *Ministero per i Beni e le Attività Culturali, cit.* (nota 6, ad n. 23), p. 48.

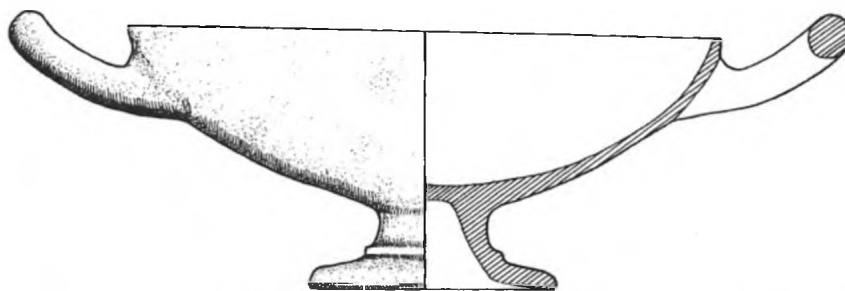


fig. 3 - Firenze, Museo Archeologico inv. 73348, da Bisenzio, necropoli della Palazzetta.

Resta, infine, altamente ipotetico il riferimento a questa stessa tradizione artigiana di una kylix, apparentemente identica agli esemplari nn. 10-12, recuperata nel corso degli scavi nei sepolcreti di Saturnia che Riccardo Mancinelli effettuò tra il 1895 e il 1903, nota solo attraverso una vecchia fotografia (L. DONATI, *The antiquities from Saturnia in the University of California Museum at Berkeley*, in *AttiMemColombaria XLIX*, n.s. XXXV, 1984, fig. 6, in basso a destra) e di cui si ignora l'attuale luogo di conservazione. L'impossibilità di effettuare un esame autoptico non consente di escludere che si tratti di un esemplare attico, che rientrerebbe, nel caso, nella serie di kylikes di tipo C con labbro indistinto interamente verniciate importate in Etruria. Per quanto, come è stato più volte lamentato, manchi un inventario delle ceramiche attiche interamente verniciate rinvenute in Etruria, il tipo sembra aver conosciuto in quest'area una certa fortuna: oltre agli esemplari da Bologna (per i quali cfr. E. GOVI, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Bologna 1999, p. 46 sg., *tav. III*, con bibl. prec.), si vedano, senza alcuna pretesa di completezza, L. MANESCHI EUTIZI, in *Veio, Cerveteri, Vulci, cit.* (nota 2), p. 234, nn. III.B.7.7-8 e p. 247, n. III.B.8.12 (da Vulci); M. RENDELI, *La necropoli del Ferrone*, Roma 1996, p. 102 sg., nn. 11.8 e 9, fig. 94, *tav. XLI* (dall'area tolfetana); A. MINETTI, in *La necropoli della Palazzina nel Museo Civico Archeologico di Sarteano*, Siena 2001, p. 37, n. 24.1 (da Sarteano); BRUNI, *Attorno alla tomba del Bronzetto d'Offerente, cit.* (nota 29), p. 280, nota 47, *tav. 53, 1* (da Popolonia).

Direttamente espletata sul modello delle kylikes attiche di età tardo-arcaica, in particolare su quelle di tipo C della classificazione di H. Bloesch³⁸, la serie sembra articolarsi su tre gruppi di forme, distinti per gli aspetti dimensionali della vasca: ad un gruppo di coppe relativamente piccole, in cui il diametro della vasca è compreso tra i cm. 18,5 e 21 (nn. 9, 5, 3, 4, 2), si affiancano un secondo gruppo, caratterizzato da un diametro attorno ai cm. 25 (nn. 11, 12, 6, 10), e un terzo, composto, al momento, solo dall'esemplare n. 8, di coppe grandi con un diametro di oltre cm. 33. Tuttavia, al di là degli aspetti dimensionali, l'intera serie appare assai coerente, modellandosi sostanzialmente su una morfologia vascolare unitaria, che si caratterizza per la vasca profonda a profilo continuo e le anse relativamente lunghe, arrotondate. Le varianti riguardano principalmente il piede, in particolare lo stelo, comunque, piuttosto largo e basso come nei modelli attici, segnato da un collarino rilevato all'attacco con il disco di posa, che ha il bordo esterno arrotondato (nn. 3, 4, 9, 11, 12 e verosimilmente anche 7), ovvero posto all'attacco dello stelo con la vasca e il bordo del disco di posa sagomato (nn. 2, 6)³⁹. Diverso appare il piede dell'unico esemplare di grandi dimensioni (n. 8), che, dopo il collarino rilevato di raccordo tra la vasca e lo stelo, si sviluppa notevolmente in altezza e con andamento strombato verso il piano di posa. La foggia, che pure sembra trovare lontane ascendenze nel repertorio attico⁴⁰, appare una creazione originale del vasaio, in cui il notevole sviluppo verso il piano di posa è, verosimilmente, funzionale alla stabilità del vaso, e sembra riconnettersi a morfologie locali, come indica il confronto con coevi prodotti di area vulcente⁴¹.

Coerentemente con i modelli attici, la superficie esterna delle kylikes è interamente verniciata ad eccezione della porzione della vasca compresa tra le imposte delle anse, dell'interno di queste ultime e della costa, nonché del piano di posa del piede. Analogamente, negli esemplari figurati la decorazione è limitata al medaglione interno, in cui è dipinta una figura⁴². Fa eccezione la kylix frammentaria della collezione Lastrucci (n. 7), in cui la decorazione figurata si sviluppava anche sulla parte superiore delle pareti esterne della vasca. Il tondo interno è, in genere, privo di cornice; solo nella coppa n. 5 e in quella n. 7 la figurazione è racchiusa entro una banda concentrica decorata, distinta dal medaglione con una filettatura semplice (n. 5) o doppia (n. 7). I motivi decorativi trovano confronti nel repertorio del pittore: se la serie di zig-zag verticali della coppa del mercato antiquario statunitense si ritrova, con ben altra elaborazione compositiva, sulla nota hydria da Pitigliano del Museo di Firenze, attribuita da N. J. Spivey alla fase

³⁸ H. BLOESCH, *Formen attischer Schalen*, Bern 1940, p. 111 sg.

³⁹ Fuorviante la definizione di piede di tipo «a trochilo» in CHERICI, *cit.* (nel testo, *ad n.* 6), p. 137. Per profili del piede simili su coppe attiche di tipo C, datate attorno al 490 a.C., cfr. B. A. SPARKES - L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, The Athenian Agora XII, Princeton 1970, n. 409.

⁴⁰ BLOESCH, *cit.* (nota 38), p. 3 sg., tav. 1, 2.

⁴¹ Si veda, ad esempio, il piattello della serie 'Spurinas' C. BERNARDINI, *Il Gruppo Spurinas*, Viterbo 2001, p. 138 sg. n. 71, tav. XXIII.

⁴² Per gli esemplari attici si vedano le osservazioni di M. B. MOORE, *Attic Red-Figured and White-Ground Pottery*, The Athenian Agora XXX, Princeton 1997, p. 71 sg.

'Middle II'⁴³, il motivo a linee spezzate del frammento pratese, forse una semplificazione di quello a foglie cuoriformi, è assai diffuso sulle opere del pittore e trova anch'esso confronti, pur nella sua semplicità, con opere riferite alla fase 'Middle II'⁴⁴.

Per quanto attiene alle figurazioni dei medaglioni, che il pittore realizza in asse con le anse negli esemplari più piccoli (nn. 2, 3, 4) e, in quelli di dimensioni medie (n. 6) e grandi (n. 8), secondo un'inclinazione di circa 15° rispetto al diametro con l'imposta delle anse, è da rilevare come le soluzioni compositive non mostrino incertezze o imperizia, risultando le varie figure calibrate e ben inserite nel campo circolare. Se il gorgoneion della kylix n. 5, motivo naturalmente inseribile nello spazio del medaglione, come conferma la fortuna del motivo nel repertorio delle coppe attiche dello scorcio del VI secolo a.C.⁴⁵, è soggetto già noto, seppur in una redazione meno rutilante e più semplificata, nel repertorio del ceramografo⁴⁶, così come il busto demoniaco del n. 6, che trova, anch'esso, confronti per la sintassi decorativa nel repertorio attico di età tardoarcaica⁴⁷ e che si inserisce nella serie di teste umane che emergono dalla linea di base caratteristica di questo decoratore⁴⁸, gli altri soggetti, eccezion fatta per la problematica figura del frammento di Ullastret (n. 1), rientrano tutti nei temi più frequentemente attestati nelle opere del Pittore di Micali.

La figura giovanile in corsa con i lunghi capelli sciolti, svolazzanti dietro la nuca, della kylix n. 3 appartiene ad un tipo più volte attestato e per la particolare resa dei particolari a graffito ammette confronti con opere riferite alla fase iniziale dell'attività del pittore, come, ad esempio, l'oinochos ora a Manchester⁴⁹ o quella 925 di Monaco di Ba-

⁴³ SPIVEY 1987, p. 21 n. 126 (con bibl. prec. e errata indicazione di provenienza da Vulci); Roma 1988, p. 63 n. 1, figg. 76-78, tav. 1; *Los Etruscos*, cit. (nota 6, ad n. 22), p. 253, n. 318; A. MAGGIANI, *Pitigliano*, in E. PELLEGRINI (a cura di), *Insedimenti preistorici e città etrusche nella media valle del fiume Fiora. Guida al Museo Civico Archeologico di Pitigliano*, Pitigliano 1999, p. 62 e fig. 71 a p. 101; GAULTIER 2003, p. 35. Per la provenienza si veda M. G. MARZI, *Acquisizioni archeologiche della Galleria degli Uffizi nella prima metà del XIX secolo. Le collezioni di ceramiche greche*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria*, Convegno internazionale di studi (Firenze 1982), Firenze 1982, pp. 361 sg. e 368, n. 3.

⁴⁴ Si veda, ad esempio, SPIVEY 1987, p. 23 n. 146. Per il motivo *ibidem*, p. 63.

⁴⁵ A titolo di esempio si vedano gli esemplari raccolti ora in CVA München 13. A figure come quelle dei medaglioni delle coppe tav. 31, 5 e CVA Bibliothèque Nationale 2, tav. 51, 7 sembra essersi ispirato il Pittore di Micali.

⁴⁶ SPIVEY 1987, p. 20, n. 117 (con bibl. prec.) e p. 15, n. 77 (cfr. anche GAULTIER 2003, p. 34, con altra bibl.) Si veda ora G. CAMPOREALE, *Considerazioni sul gorgoneion arcaico in Etruria*, in *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ*, cit. (nota 6, ad n. 34), p. 294 sg., figg. 8-9.

⁴⁷ Si veda, ad esempio, CVA München 13, tav. 16, 7.

⁴⁸ Roma 1988, p. 19 sg.; AMBROSINI, cit. (nota 6), p. 343 sg. Cfr. SPIVEY 1987, p. 23 n. 140, tav. 24 (e altra bibl. in GAULTIER 2003, p. 35) e SPIVEY 1987, p. 15, n. 77 (altra bibl. in GAULTIER 2003, p. 34). Per il motivo del busto umano in Etruria, in generale, si veda M. F. KILMER, *The Shoulder Bust in Sicily and South and Central Italy: A Catalogue and Materials for Dating*, Göteborg 1977. Per il motivo nella ceramografia greca cfr. O. VON VACANO, *Zur Entstehung und Deutung gemalter seitenansichtiger Kopfbilder auf schwarzfigurigen Vasen des griechischen Festlandes*, Bonn 1973.

⁴⁹ SPIVEY 1987, p. 9, n. 15; *JHS* CVIII, 1988, p. 293, n. 19, tav. VIII a.

viera⁵⁰. Con opere dello stesso momento trova analogie anche la lepre della coppa n. 4, verosimilmente prodotta a pendant con la n. 3, come indica l'assenza del fitto pelame a graffito sul collo, presente invece nelle corrispondenti figure della fase intermedia⁵¹, e la resa dell'occhio e degli altri particolari incisi⁵².

Nel novero dei numerosi danzatori rientra anche il personaggio del tondo della kylix frammentaria n. 7, che la resa dei particolari graffiti sia della testa che della muscolatura dei pettorali e dei panneggi accomunano a vasi attribuiti della fase intermedia matura, quali, ad esempio, un'hydria già sul mercato antiquario romano⁵³, la già citata hydria da Pitigliano⁵⁴, o l'anfora del British Museum B 64⁵⁵, con i quali sembra trovare confronti anche quanto resta della decorazione esterna⁵⁶.

Maggiori motivi di interesse presenta il motivo del cavallo dipinto nel medaglione della kylix n. 8. Rispetto alla più comune iconografia e alla variante munita di grandi ali che si dipartono dalle spalle, certamente quella più diffusa nel repertorio del pittore di Micali⁵⁷, l'animale raffigurato sulla grande coppa più volte transitata, negli ultimi anni, sul mercato antiquario presenta delle piccole ali che si sviluppano da dietro i garretti. Il particolare non è frequente e ritorna nel cavallo, provvisto anche di grandi ali, che chiude a sinistra la raffigurazione sul grande pannello dell'hydria British Museum B 63, attribuita da Spivey alla fase tarda del ceramografo⁵⁸. Con questa figura è possibile confron-

⁵⁰ SPIVEY 1987, p. 9, n. 13.

⁵¹ Si vedano i vasi SPIVEY 1987, p. 11, nn. 38, 48, 72 e 104 (con bibl. prec.; per altra bibl. di questi vasi cfr. GAULTIER 2003, p. 34), nonché M. CAPPELLETTI, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Ceramica etrusca figurata*, Perugia 1992, pp. 84 sg., n. 23 e 132 sg., n. 42; GAULTIER 2003, p. 39, n. 11. Unica eccezione in opere attribuite alla fase 'Middle II' è la lepre sul vaso di forma chiusa frammentario a Bonn (SPIVEY 1987, p. 24, n. 157, tav. 25 b), che, tuttavia presenta una diversa resa dei particolari graffiti.

⁵² SPIVEY 1987, p. 8 sg., nn. 10 e 30, con bibl. prec.; per il secondo si veda ora CVA Louvre 26, tavv. 10-13.

⁵³ Cfr. *supra*, nota 6, n. 28.

⁵⁴ Cfr. *supra*, nota 44.

⁵⁵ SPIVEY 1987, p. 19, n. 102 (con bibl. prec.); E. MACNAMARA, *The Etruscans*, London 1990, p. 69, fig. 92; GAULTIER 2003, p. 35; G. CAMPOREALE, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino 2004², p. 164, fig. 147 a-c; S. HAYNES, *Kulturgeschichte der Etrusker*, Mainz 2005, p. 194, fig. 145.

⁵⁶ Si veda, in particolare, l'hydria da Chiusi SPIVEY 1987, p. 21, n. 127 (con bibl. prec.); GAULTIER 2003, p. 35.

⁵⁷ Sul motivo e la sua fortuna nel repertorio del Pittore di Micali cfr. SPIVEY 1985, p. 13; SPIVEY 1987, p. 55; Roma 1988, p. 17. Si vedano i vasi SPIVEY 1987, p. 8 sg., nn. 8, 43, 53, 62, 74, 76, 79, 86, 98, 108, 119, 134, 138, 162, 167, 177 (per altra bibl. cfr. GAULTIER 2003, p. 31 sg.); GAULTIER 2003, p. 39 sg., nn. 4, 8, 12, 24. Cfr. anche l'hydria I 830 di Erlangen (OLIVIER, *cit.* [nota 6], p. 57 sg., tav. 4, 4-8) e l'anfora della Collezione Mazzetti di Grosseto ricordata *supra* a nota 6, n. 6. Sul motivo in generale si veda A. MAGGIANI, *Il cavallo (alato e aggiogato) in Etruria*, in *Produzione, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del convegno (Venezia 2001), Roma 2003, p. 161 sg. e in particolare p. 166 sg., ove, tuttavia, si insiste sul forte legame dell'immaginario del pittore di Micali con la sfera funeraria, ipotesi, più volte avanzata da N. J. Spivey, che tuttavia non tiene conto che i vasi, per quanto rinvenuti nella massima parte all'interno di contesti tombali, erano destinati in primo luogo alle varie cerimonie simposiastiche e che il loro inserimento nei corredi funerari è certamente un utilizzo secondario.

⁵⁸ SPIVEY 1987, p. 27, n. 177 (con bibl. prec.); MACNAMARA, *cit.* (nota 55), p. 36, fig. 39 c; GAULTIER 2003, p. 36.

tare anche la resa dei particolari incisi, come la criniera indicata da una serie piuttosto rada di veloci tratti arcuati, l'occhio allungato, le indicazioni del sesso e della muscolatura del corpo, o i crini della coda.

La rete dei confronti proposti, se da un lato può contribuire a fissare con più precisione la cronologia dei vari esemplari, dall'altro evidenzia come la forma della kylix accompagni, seppur in misura relativamente minore rispetto ad altre forme vascolari, l'intera carriera del Pittore di Micali.

Come per la stragrande maggioranza dei vasi attribuiti a questo decoratore, la straordinaria dispersione attraverso gli, spesso, oscuri rivoli del mercato antiquario e la conseguente perdita dei dati di provenienza, pongono insormontabili limiti per far proseguire, con qualche frutto, l'indagine. Tuttavia non sembra priva di conseguenze la circostanza che almeno per una delle kylikes figurate che si è creduto opportuno inserire nel catalogo del nostro pittore, ovvero il frammento da Ullastret, sia nota l'origine e che questa provenienza sia assolutamente certa, essendo il frutto di indagini scientificamente controllate. Che poi questa provenienza segni, come si è detto, la località più eccentrica nel quadro della distribuzione dei prodotti dell'atelier al cui interno opera il pittore di Micali poco importa, se non per segnalare che questi vasi sembrano porsi, per così dire, come prodotti concorrenziali sugli stessi mercati dominati, per questa tipologia di oggetti, dalle coppe delle manifatture attiche anche fuori dal ristretto ambito del centro di produzione. Va peraltro notato come il carattere concorrenziale rispetto ai vasi attici per gli esemplari di questa officina sembri confermato anche dal caso di altre forme, come, ad esempio, quello delle hydrie – ovvero uno dei vasi più frequenti nel catalogo di oltre duecentosessanta vasi attribuiti al pittore – destinate, per quello che le scarse provenienze note lasciano vedere, alla clientela di Vulci e del suo territorio, che, non a caso, sembra essere il principale acquirente delle hydrie esportate dal Ceramico ateniese nello stesso arco di anni⁵⁹.

I dati in nostro possesso, ridotti ai soli elementi intrinseci dei singoli esemplari, non consentono di intravedere chi fossero i personaggi che utilizzavano questi vasi, né di poter cercare di determinare le motivazioni che guidavano la scelta dell'adozione di una kylix etrusca rispetto ad una attica. *Poterion* per eccellenza nei cerimoniali simposiacci di tradizione greca, ormai largamente diffusi nella società etrusca di età tardo-archaica, non sappiamo se anche in Etruria la kylix è, nei diversi statuti del corpo civico delle singole *poleis*, appannaggio dell'uomo adulto in opposizione allo skyphos, utilizzato dai giovani e dalle donne, come in Attica⁶⁰. Sembra, tuttavia, che nel mondo etrusco la situazione sia comunque diversa e la kylix, in perfetta armonia sul diverso statuto delle *dominae*

⁵⁹ Complessivamente le hydrie del pittore di Micali assommano a 47 esemplari; le provenienze indicano, oltre a singoli vasi da Chiusi e da Pitigliano, costantemente Vulci. Per gli esemplari attici cfr. J. DE LA GENIÈRE, *Quelques réflexions sur les clients de la céramique attique*, in *Céramique et peinture grecques. Modes d'emploi*, Actes du colloque (Parigi 1995), Paris 1999, p. 419.

⁶⁰ Su questo aspetto per l'Attica si veda ora S. BATINO, *Lo skyphos attico dall'iconografia alla funzione*, Napoli 2002, p. 235 sg. ed in particolare p. 246.

etrusche, è il *poterion*, oltre che dell'uomo adulto⁶¹, anche delle donne, come conferma la scena dipinta sulla parete principale della tomba 5039 di Tarquinia⁶², ovvero le scene di offerta sulla parete di fondo della tomba del Barone⁶³ e della tomba 5039⁶⁴. Resta, tuttavia, indubbio che, nonostante il numero relativamente ampio di esemplari dipinti dal Pittore di Micali, o comunque usciti dalla sua officina, e per quanto altre coppe emergeranno, certamente, tra breve dai magazzini dei musei o dalle inesauste riserve del commercio antiquario, il loro numero sarà sempre percentualmente minoritario rispetto a quello dell'elevatissimo contingente di *kylikes* attiche attestate in Etruria fra l'ultimo quarto del VI secolo a.C. e il primo del successivo⁶⁵.

STEFANO BRUNI

Addendum

Nel tempo trascorso dalla consegna sono stati presentati non pochi contributi relativi ad alcuni degli argomenti toccati in questo articolo. In particolare sui problemi dei traffici del mondo etrusco con l'area iberica nuovi materiali ed importanti considerazioni sono stati presentati nel corso del convegno "Gli Etruschi e il Mediterraneo: commerci e politica" svoltosi ad Orvieto dal 16 al 18 dicembre del 2005: oltre alla relazione di Giovanni Colonna ("Il commercio etrusco arcaico vent'anni dopo"), in cui, tra l'altro, è stato presentato un pezzo del Pittore Senza Graffito da Huelva, si vedano nel relativo volume degli Atti (attualmente in corso di stampa) la relazione di J. M. Gran Aymerich ("Les Etrusques et l'extrême Occident: regards sur l'Isthme Gaulois et la Péninsule Ibérique") e quella di M. Botto ("Importazioni etrusche tra le Baleari e la Penisola Iberi-

⁶¹ Per quanto riguarda l'Etruria, se prendiamo in esame le raffigurazioni sulle pitture tombali di Tarquinia o quelle sui cippi chiusini, ove lo *skyphos* non sembra essere mai rappresentato, non sembra di poter registrare una diversificazione nell'uso della *kylix*.

Nelle raffigurazione di simposio, dove è talora preferita la *phiale* (per Tarquinia si veda tomba della Caccia e pesca, tomba 4780, tomba Bartoccini, tomba del Letto funebre, tomba dei Leopardi, tomba della Pulcella, tomba delle Bighe. Per i cippi chiusini si vedano i rilievi di Louvre 3611, Castiglione del Lago, Chiusi 2273 e 2775, London D 14, Berlino 1239 e 1238: J. R. JANNOT, *Les reliefs archaïques de Chiusi*, Roma 1984, figg. 106, 121, 181, 179, 302 e 305; per Chiusi 2773 cfr. ora L. DONATI, *Sul simposio etrusco. Osservazioni in margine al restauro di un rilievo chiusino*, in *In memoria di Enrico Paribeni*, Roma 1998, p. 153 sg.), la *kylix* è, in genere, appannaggio di uomini, come appare sia sugli affreschi tarquiniesi (tomba Tarantola, tomba del Frontoncino, tomba dei Vasi Dipinti, tomba del Vecchio, tomba 5898, tomba delle Olimpiadi, tomba delle Leonesse, tomba Querciola I) sia sui rilievi di area chiusina (cfr. Copenhagen H 204, Louvre 3634, Chiusi 2273 e Berlino 1222: JANNOT, *cit.*, figg. 95, 220, 305 e 494).

⁶² In ultimo cfr. C. WEBER LEHMANN, *Spätarchaische Gelagebilder in Tarquinia*, in *RM* XCII, 1985, p. 22, tav. 8.

⁶³ M. A. RIZZO, in *Pittura etrusca al museo di Villa Giulia*, Catalogo della mostra, Roma 1988, p. 141; P. AMANN, *Die Tomba del Barone. Überlegungen zu einem neuen ikonologischen Verständnis*, in *StEtr* LXIV, 1998, p. 71 sg.

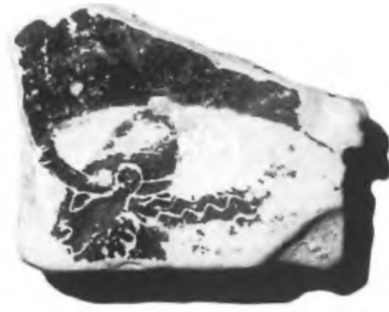
⁶⁴ S. STEINGRÄBER, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1984, p. 374 sg., n. 165.

⁶⁵ Cfr. M. MARTELLI, in *Civiltà degli Etruschi*, p. 181.

ca”), quest’ultima ricca di importanti segnalazioni, come i materiali villanoviani recuperati, assieme a ceramica MG II attica e a coppe euboiche, nel 1998 ad Huelva.

Per quanto riguarda più specificatamente il Pittore di Micali, frammenti di un’altra kylix mi sono stati segnalati dall’amico Martin Bentz, che li ha pubblicati nel suo contributo *Der Micali-Maler in Bonn* (n. 1, fig. 1), in stampa in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, per i tipi degli Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali di Pisa-Roma.

Si tratta, in particolare, di tre frammenti, relativi al piede e alla vasca con un cavallo alato nel medaglione centrale, individuati con i numeri 5, 6 e 7 tra i frammenti acquistati nel 1897 a Roma da P. Hartwig, provenienti da Cerveteri e registrati sotto il numero 464 dell’Akademisches Kunstmuseum der Universität Bonn, già segnalati da Dohrn (*Die schwarzfigurigen etruskischen Vasen*, cit. nel testo ad n. 2, p. 152, n. 177) e da N. Spivey (Spivey 1987, p. 17 ad n. 100), ma da entrambi attribuiti ad un piatto.



a



b



c

a) Ullastret, Museo Archeologico, inv. 3664; *b-c)* Firenze, Museo Archeologico, Collezione Vagnonville inv. 425.



a



b



c



d

a-b) Ginevra, Collezione Cottier Angeli; *c-d)* Ginevra, Collezione Cottier Angeli.



a



b



c

a) New York, mercato antiquario; *b-c)* Firenze, Collezione Ceccanti.

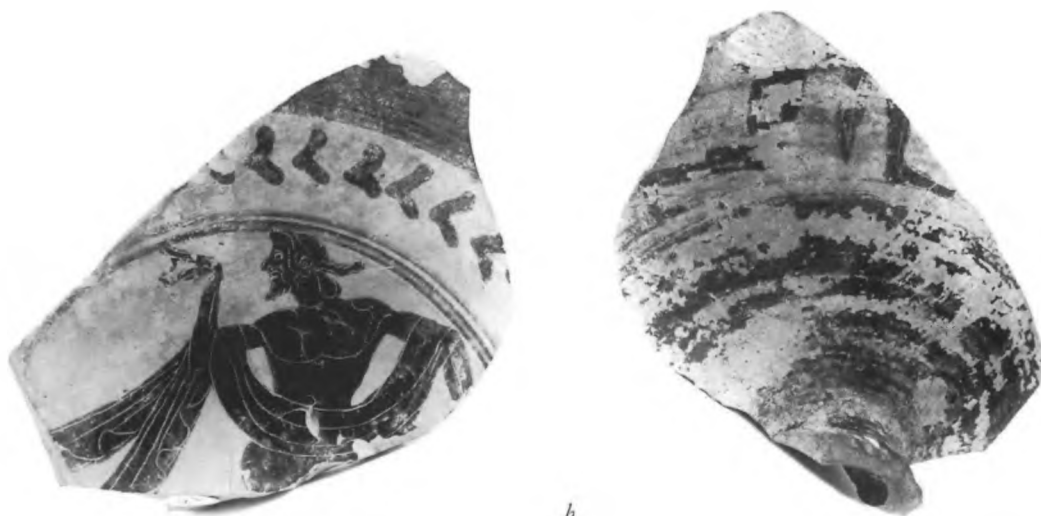


a



b

a-b) Freiburg, mercato antiquario.



a-b) Prato, Collezione Lastrucci; *c*) Firenze, Museo Archeologico inv. 73348, da Bisenzio, necropoli della Palazzetta; *d*) Firenze, Museo Archeologico, Collezione Marinelli.